

Quale pace possibile nelle democrazie autocratiche (non democrazie).

Il caso Russia-Ucraina

Ordine degli avvocati di Padova in collaborazione con il Comitato per le Pari Opportunità

Mercoledì, 8 giugno 2022, ore 15:00:00 CET

a cura della Dott.ssa Greta Bordin

Il Convegno intitolato “Quale pace possibile nelle democrazie autocratiche (non democrazie). Il caso Russia-Ucraina” svoltosi l’8 giugno 2022 presso il Centro Culturale San Gaetano (Padova) è stato organizzato e promosso dal Comitato per le Pari Opportunità dell’ Ordine degli Avvocati di Padova in collaborazione con lo stesso Ordine. Un Convegno di particolare importanza nell’attuale contesto contemporaneo, in quanto dedicato all’analisi del recente caso Russo-Ucraino da un punto di vista geopolitico, giuridico e psicologico.

*Nel discutere ed esaminare il caso russo-ucraino non può non essere enfatizzato l’esistente legame storico, culturale, linguistico e sociale tra le parti in causa. Un legame che risale all’anno 882 d.C, rimarcante di un significativo evento che vide Oleg di Novgorod guidare la popolazione dei Variaghi in una migrazione dal nord della Scandinavia verso i territori dell’attuale Ucraina. Conquistando la città di Kiev e i territori limitrofi, la Russ di Kiev venne stabilita: il primo stato-monarchico slavo dell’epoca medioevale, il quale diventò ben presto principale centro commerciale dell’area. Grazie ai suoi intensi scambi commerciali prevalentemente con l’impero Bizantino (Impero Romano d’Oriente), durante l’XI-XII secolo d.C. sotto la guida di Vladimir I il Grande, la Russ di Kiev cominciò ad espandersi, raggiungendo un’espansione territoriale, che si estendeva dai confini della Finlandia a nord fino al Mar Nero a sud. La spinta verso il cristianesimo di Vladimir I, tuttavia, portò a diverse frammentazioni interne e ad un conseguente graduale disfacimento dello stato in svariati principati autonomi, tra cui il principato di Vladimir. La completa disgregazione della Russ di Kiev fu però causata dall’arrivo da oriente nel XIII secolo d.C. dei Mongoli, che conquistarono la città di Kiev e i territori circostanti stabilendo il noto Khanato dell’Orda d’Oro. Totale periodo si dimostra equamente rilevante per lo straordinario sviluppo di un piccolo paese confinante con il principato di Vladimir, avente come capitale Mosca: il principato di Moscovia. Allo stesso tempo il nome Ucraina cominciò ad emergere; un termine il cui significato risiede in *край* (confine) e *у* (prefisso che viene posto per indicare “fuori”): terra di confine.*

In concomitanza con l’invasione mongola nell’Ucraina orientale, nella parte occidentale del paese cominciarono ad espandersi sempre più lo stato di Polonia e il Granducato di Lituania, che riuscirono non solo a respingere le forze mongole ma anche a instaurare nel XVI secolo d.C. il Commonwealth di Polonia e Lituana, promuovendo il cattolicesimo. Cattolicesimo che venne accettato e adottato dalla nobiltà ucraina ma non dalla popolazione agricola locale, riunitasi in una resistenza – Rivolta di Chmel’nys’kyj 1648-1657 – composta da cosacchi. I cosacchi cominciarono dunque ad opporre il Commonwealth, instaurando un Etmanato cosacco ed alleandosi con lo Zar Alessio I di Russia attraverso il trattato di Perejaslav (1654) in cambio di appoggio contro il Commonwealth. Il conflitto terminò con un accordo tra il Commonwealth di Polonia e Lituana e la Russia zarista, nel quale, nonostante l’opposizione cosacca, il territorio ucraino venne diviso tra le parti: la parte orientale sotto il controllo russo e la parte occidentale sotto il controllo polacco.

Nel XVIII secolo d.C. sotto la guida di Pietro I il Grande e successivamente Caterina II la Grande la Russia zarista divenne un impero e, in concomitanza di spinte turche-ottomane, l’impero Russo cominciò ad espandersi nelle zone centrali e meridionali dell’attuale Ucraina, in particolar modo nella Penisola della Crimea e nella parte settentrionale del paese. Zone che vennero poi definite come Governatorato della nuova Russia fino alla Prima Guerra Mondiale.

Il secolo successivo, con l'emergente impero austriaco, fu caratterizzato dalle guerre Napoleoniche (1803-1815), conclusesi con il Congresso di Vienna e la conseguente suddivisione dell'Europa Orientale tra le principali potenze europee, tra cui l'impero Russo, che prese il controllo dell'intero territorio ucraino.

Tra il 1917 e il 1920 due nuovi eventi rilevanti emersero nella storia russo-ucraina: la Prima Guerra Mondiale e la Grande Rivoluzione Russa. Conseguentemente alle due Rivoluzioni russe del febbraio e dell'ottobre del 1917, che portarono alla cessazione dell'impero russo con la deposizione dello zar e la presa del potere da parte dei Bolscevichi guidati da Lenin con successiva instaurazione di uno stato socialista, nacque la Repubblica Popolare di Ucraina in nome del principio di autodeterminazione dei popoli. Repubblica indipendente che fu teatro di vari scontri tra la popolazione locale e la Russia bolscevica.

Nel 1917 la Russia cominciò le trattative di pace con l'impero tedesco per l'uscita del paese dalla Prima Guerra Mondiale, cosa che venne sancita nel 1918 attraverso il trattato di Brest-Litovsk. Con tale trattato l'Ucraina divenne territorio di scambio sotto il controllo tedesco, in cui venne instaurato un governo fantoccio. Tuttavia, con la sconfitta dell'impero tedesco e la fine della Prima Guerra Mondiale, la Russia zarista cercò di riconquistare i territori ceduti all'impero tedesco, facendo emergere sanguinosi conflitti. La guerra proseguì fino al 1922 quando l'Armata Rossa vinse il conflitto sconfiggendo i controrivoluzionari e reclamando il controllo su tutto quel territorio che verrà successivamente incorporato nell'Unione Sovietica. L'Ucraina, pertanto, non divenne uno stato indipendente, ricadendo nuovamente sotto il controllo della Russia come Repubblica Sovietica Socialista di Ucraina.

Scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e l'Ucraina fu particolare teatro nel 1941 dell'Operazione Barbarossa guidata da Germania e Italia, atta all'invasione dell'Unione Sovietica. In concomitanza con tale operazione, l'Ucraina venne invasa dalle truppe tedesche: una parte della popolazione locale reagì in difesa ed una parte, invece, collaborò con le truppe tedesche, considerate come possibilità di terminazione del controllo sovietico sul territorio ucraino. Successivamente all'Olocausto ucraino vi fu un cambiamento ed un allontanamento dalla collaborazione con le forze tedesche. Nacque un nuovo movimento, l'Esercito Insurrezionale Ucraino, che vide come obiettivo un'Ucraina indipendente da qualsiasi tipo di controllo straniero. Cominciò, pertanto, una ricerca di liberazione nazionale, spazzata via dalla fine della Seconda Guerra Mondiale e dalla sconfitta delle truppe dell'Asse. L'assetto territoriale, alla fine della Seconda Guerra Mondiale della Repubblica Sovietica Socialista di Ucraina, fu molto simile a quella attuale con esclusione della Penisola della Crimea, facente parte della Repubblica Sovietica Socialista di Russia. Tale precisazione risulta essere rilevante in quanto durante la Guerra Fredda, più precisamente nel 1954, la Penisola della Crimea fu regalata dal leader sovietico Nikita Khrushchev all'Ucraina in ricordo del 300esimo anniversario dalla firma del trattato di Perejaslav; nonché per una vicinanza personale del leader sovietico al territorio ucraino.

Durante la Guerra Fredda il desiderio di indipendenza ucraino non venne meno, ma anzi si rafforzò; finché con la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991 l'Ucraina non divenne attraverso un referendum popolare ufficialmente uno stato indipendente.

Interventi

Michele Pigliucci – professore associato di geografia politica ed economica alla Link Campus University – apre la discussione focalizzandosi sulla dimensione geopolitica del conflitto russo-ucraino, enfatizzandone l'importanza territoriale nazionale, regionale ed internazionale nell'individuazione di possibili punti di rottura, che possano essere chiave scatenante di instabilità ed esacerbamento delle relazioni russo-ucraine.

In merito al contesto territoriale nazionale e regionale ci si sofferma specificatamente su caratterizzanti codici operativi delle élite politiche; su eventi storici e culturali – a partire dalle

Rivoluzioni Colorate dei primi anni 2000 nell'area post-sovietica, che hanno sottolineato una locale volontà di cambio di regime ed un'occidentale tendenza globalizzatrice di supporto nell'estero vicino russo e di promozione di soft power, sulla sperimentata crisi domestica ucraina nel 2013 e la successiva annessione della Penisola della Crimea al territorio russo, fino alle recenti manifestazioni registrate in Kazakhstan nei primi mesi del 2022 – così come su elementi etnico-linguistici, economici e politici del territorio ucraino – studi sulla percentuale di popolazione russofona presente sul territorio nazionale, di ricchezza (Pil pro capite) distribuita tra *oblast* e di preferenza politica sviluppatasi in Ucraina nel corso degli anni 2010. Relativamente al contesto territoriale internazionale, invece, enfasi viene posta sull'attività di containment e di posizionamento antirusso dell'Unione Europea e specificatamente del Patto Atlantico, atta ad una incentivazione della globalizzazione capitalista e di un modello di stato democratico liberale. Conseguentemente all'analisi dei punti di rottura citati, la natura del conflitto russo-ucraino non risulta essere improvvisa ed impulsiva, come spesso decantato, ma, al contrario, derivante da un complesso di eventi storicamente, culturalmente e spiritualmente radicati nella società russa. Un conflitto, come sottolineato dal Prof. Michele Pigliucci, rimarcante non una contrapposizione tra bene e male o tra democrazia e autoritarismo, ma una contrapposizione per l'appunto geopolitica: uno scontro tra un modello di ordine internazionale unipolare fondato sul dominio del sistema liberal-democratico, e un modello multipolare fondato sulla coesistenza di diversi modelli.

L'incontro prosegue con una accurata analisi giuridica specificatamente dedicata alla commissione di gravi violazioni contro i diritti dell'uomo perpetrati durante un conflitto armato a cura di Marco Bocchese, professore di diritto internazionale e relazioni internazionali presso la Webster Vienna Private University. Particolare accento, in tale frangente, viene posto sulla Corte Penale Internazionale (CPI), una Corte internazionale la cui competenza per materia risulta essere legata alla commissione di specifici crimini internazionali contro l'individuo quali il genocidio, i crimini contro l'umanità, i crimini di guerra (*ius in bello*) e i crimini di aggressione (*ius ad bellum*).

In merito al recente caso del conflitto russo-ucraino, dopo l'accusa da parte del governo ucraino contro il governo russo di fronte alla Corte di Giustizia Internazionale il 26 febbraio 2022, la presunta perpetrazione da parte delle forze armate russe di crimini di guerra e crimini contro l'umanità in territorio ucraino viene deferita da quarantatré paesi alla Corte Penale Internazionale con richiesta di apertura di un'indagine. Indagine ufficiale, che viene formalmente aperta dalla procura il 10 marzo 2022. Elemento interessante risulta essere l'accusa della commissione di crimini di guerra perpetrati da un deceduto generale russo durante il conflitto russo-georgiano del 2008. Nell'agosto del 2008, infatti, pochi giorni dopo la conclusione del conflitto in Georgia, la Corte Penale Internazionale apre un esame preliminare, che il sistema di complementarità impedisce di trasformare in indagine ufficiale fino al marzo del 2015, periodo in cui la procura della Corte richiede l'emissione di mandati di arresto per tre individui ossetini aventi passaporto russo accusati di crimini di guerra ed un quarto individuo, un generale russo tuttavia deceduto. Nonostante l'apertura dell'indagine ufficiale nel 2015, la prima azione da parte della Corte viene però intrapresa, come precedentemente accennato, solo nel marzo 2022. Tali azioni della Corte Penale Internazionale potrebbero pertanto suggerire un possibile collegamento tra il conflitto russo-georgiano e quello più recente russo-ucraino. Infine, ulteriore elemento di interesse sottolineato si rivela essere l'Articolo 12, paragrafo 3 della competenza *Ratione Temporis* della Corte. Un articolo che consente di "annullare" il divieto di retroattività del diritto penale internazionale attraverso l'accettazione *ad hoc* della giurisdizione della Corte con possibilità di fissaggio dei parametri temporali di accettazione della giurisdizione

anche nel passato; e che è stato duplicemente invocato durante il conflitto russo-ucraino da parte ucraina.

In conclusione, l'ultimo intervento del Capitano Renzo Lupi, psicologo e psicoterapeuta del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, si concentra sull'intervento di psicologia all'emergenza in caso di contesti bellici e terroristici. Un intervento svolto da unità operative in risposta ad una destrutturazione psicologica, sociale e fisica dell'individuo. La chiave sull'intervento di psicologia all'emergenza risulta essere la ricostruzione cognitiva, sociale e fisica attraverso il ritorno alla normalità; processo necessario per sopperire ad un disagio psicologico marcato indetto dal terrore, dal panico e dall'angoscia. Come esplicitato dal Capitano Renzo Lupi, la destrutturazione psicologica, sociale e fisica dell'individuo avviene a causa della paura che porta il cervello in overdrive: uno stadio di incontrollabilità. Ciò accade in quanto nella logica della psicologia dell'essere umano vi sono due variabili: la variabile della collera che porta l'individuo a reagire con un attacco e la variabile della paura che porta un individuo a reagire con una difesa. Nel momento in cui l'attacco e la difesa agiscono in maniera simultanea, tali variabili diventano incontrollabili.

La generazione di paura e dell'incontrollabilità dell'individuo risulta essere alla base sia dei conflitti armati come nel caso russo-ucraino – attraverso, per esempio, alcuni strumenti comunemente utilizzati contro il “nemico” come le PFM-1, Valmara 69, VS 50 oppure le IED (Improvised explosive devise); delle mine antiuomo – che di attività terroristiche, aventi come obiettivo primario il danneggiare psicologicamente il nemico, provocando quello che viene definito come Post Traumatic Stress Disorder.

Dott.ssa Greta Bordin

BIBLIOGRAFIA

- R. Bartlett, *Storia della Russia*, Milano, Oscar Storia Mondadori, 2009
- A. Applenaum, *La Cortina di Ferro. La disfatta dell'europa dell'est 1944-1956*, Milano, Mondadori, 2016
- S. Plokhy, *The Gates Of Europe: A History Of Ukraine*, New York, Basic Books, 2016
- R. Cohen, *Migrazioni: storia illustrata di popoli in movimento*, Firenze, Giunti Editore, 2019
- G. Strada, *Pappagalli verdi. Cronache di un chirurgo di guerra*, Milano, Edizioni Feltrinelli, 2013
- G. Strada, *Una persona alla volta*, Milano, Edizioni Feltrinelli, 2022
- M. Gombacci, *Kurdistan: utopia di un popolo tradito*, Roma, Salerno Editrice, 2019
- F. Gatti, *Bilal: viaggiare lavorare morire da clandestini*, Milano, Edizioni Bur, 2007
- AA.VV., *L'assistenza psicologica nelle emergenze*, Trento, Edizioni Erickson, 2002.
- C. Nardiello, *Le dinamiche psicologiche nelle emergenze*, Napoli, Edizioni Idelson Gnocchi, 2009.
- R. Lupi, *La teoria dell'equita' e la diffusione della responsabilita': uso e addestramento psicologico di fronte ad una situazione di emergenza*, Milano, Edizioni Kronos
- R. Anconelli, *Gestire la crisi*, Milano, Edizioni Libreria Militare, 2010
- D. Grossman, *ON COMBAT. Psicologia e fisiologia del combattimento in guerra e in pace*, Napoli, Ed. Libreria Militare, 2008
- Rivista Limes: La Russia cambia il mondo - 2/2022*
La strategia della paura - 11/2015
L'America contro l'Iran - 1/2020
La strana guerra - 1/2003
La guerra promessa - supplemento 1/2003